Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Unione Province d'Italia**			
6	Il Sannio	18/01/2012	*GIORNATA DI MOBILITAZIONE DELLE PROVINCE ITALIANE IL 31 GENNAIO CONSIGLIO APERTO*	2
	Ilquaderno.it (web)	17/01/2012	*UPI: IL 31 GENNAIO MOBILITAZIONE CONTRO L'ABOLIZIONE DELLA PROVINCE. CONVOCATO IL CONSIGLIO PROVINCI*	3
10	La Sicilia	17/01/2012	*GRADIMENTO ,NELLA TOP TEN NESSUN SINDACO SICILIANO PROVINCE,ANTOCI PRIMO*	5
	Newz.it (web)	17/01/2012	*VIBO VALENTIA. GIOVEDI' IL CONSIGLIO PROVINCIALE, LUNEDI' 23 A LAMEZIA LA RIUNIONE CONGIUNTA DELLE C*	6
	Ntr24.tv (web)	17/01/2012	*ABOLIZIONE PROVINCE. BENEVENTO, CONVOCATO IL CONSIGLIO PROVINCIALE APERTO PER IL 31 GENNAIO ALLE 11*	8
	Quotidianopiemontese.it (web)	17/01/2012	*ELIMINAZIONE PROVINCE. I SINDACATI CHIEDONO CHIAREZZA SUI POSTI DI LAVORO PUBBLICI*	10
5	Tribuna Novarese	17/01/2012	*AL CAPEZZALE DELLE PROVINCE*	11
	Virgilio.it	17/01/2012	*PROVINCE, LA BOCCONI CONTRADDICE MARIO MONTI: NO ALL'ABOLIZIONE DELLE GIUNTE.*	13
Rubrica	**Enti locali e federalismo: primo piano**			
2	Il Sole 24 Ore	18/01/2012	*DECLASSATE POSTE, CDP, ENI E POLIZZE (C.Dominelli)*	14
15	Il Sole 24 Ore	18/01/2012	*MENO REGOLE, PIU' PROGETTI (G.Santilli)*	15
35	Il Sole 24 Ore	18/01/2012	*PENSIONI, SOLUZIONI PER GLI ESODI (M.Rogari)*	18
37	Il Sole 24 Ore	18/01/2012	*PARMA PORTA L'IMU A QUOTA 6 PER MILLE (G.Trovati)*	19
12	La Repubblica	18/01/2012	*BERLINO A MONTI: "L'ITALIA PUO' FARE DA SOLA" (V.Conte)*	20
3	Europa	18/01/2012	*VERSO LE COMUNALI, DOVE SOFFRE IL PD (R.Calvo)*	22
Rubrica	**Pubblica amministrazione**			
18	La Repubblica	18/01/2012	*RIFORME, IL PRESSING DI NAPOLITANO SUI PARTITI (G.Casadio/U.Rosso)*	23
Rubrica	**Politica nazionale: primo piano**			
28	Il Sole 24 Ore	18/01/2012	*INVESTIRE ANCORA SULLA POLITICA LOCALE (G.Delrio)*	24
11	Il Messaggero	18/01/2012	*Int. a B.Pisanu: "UNITA' NAZIONALE O DECLINO INARRESTABILE" (B.Jerkov)*	25
Rubrica	**Economia nazionale: primo piano**			
26	Il Sole 24 Ore	18/01/2012	*I DATI INCONGRUI DEGLI STUDI DI SETTORE*	27
32	La Stampa	18/01/2012	*CONFINDUSTRIA, PARTE LA VOLATA DI BOMBASSEI (R.Giovannini)*	28
18	Il Messaggero	18/01/2012	*"ECCO LA CONFINDUSTRIA E IL PAESE CHE VORREI" (G.Franzese)*	29

IL SANNIO QUOTIDIANO

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

ROCCA DEI RETTORI

Giornata di mobilitazione delle Province italiane Il 31 gennaio Consiglio aperto

Convocato per le 11 del prossimo 31 gennaio 2012 un Consiglio provinciale straordinario, in seduta "aperta", nell'ambito della Giornata di mobilitazione indetta dall'Unione delle Province d'Italia a difesa di questa istituzione prevista nella Costituzione repubblicana.

POLITICA

Scuola Magistratura, ieri l'udienza al Consiglio di Stato

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

17/ 01/ 2012 :: 16:48:21

UPI: Il 31 gennaio mobilitazione contro l'abolizione della province. Convocato il consiglio provinciale

Rocca dei Rettori

A+A-

stampa

segnala

commenta

condividi

Come deciso nell'Assemblea straordinaria del 21 dicembre scorso, il 31 gennaio prossimo si terranno in contemporanea in tutta Italia riunioni straordinarie dei Consigli Provinciali aperti ai cittadini, alle forze economiche e sociali, alle associazioni del volontariato e dei consumatori, la stampa locale, per portare all'attenzione dei territori la questione dell'abolizione delle Province. Accadrà anche alla Rocca dei Rettori, infatti il presidente del Consiglio provinciale, Maturo, ha già provveduto a diramare la convocazione per le 11, con un solo punto all'ordine del giorno "Giornata di mobilitazione straordinaria indetta dall'U.P.I.". "L'obiettivo – si legge sul sito dell'Unione delle Province d'Italia - è di fare comprendere alle comunità il danno che si produrrebbe dall'attuazione delle norme previste dalla manovra economica, che di fatto svuotano le Province delle loro funzioni, fino a portarle ad una chiusura definitiva. Come abbiamo avuto modo di sottolineare in tutte le sedi istituzionali e negli interventi sulla stampa – ha sottolineato il Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione - questo processo, peraltro del tutto incostituzionale, non solo non porterebbe alcun tipo di risparmio economico per le casse dello Stato, ma anzi provocherebbe un drastico aumento della spesa pubblica e, cosa ancora più grave, nell'immediato rischia di bloccare lo sviluppo economico dei territori, poiché di fatto ferma tutti gli investimenti in atto delle Province. A subirne le conseguenze, quindi sarebbe tutto il tessuto imprenditoriale locale, che verrebbe privato di una fonte di reddito, con ripercussioni

NOTIZIE CORRELATE

Cataudo (Udeur): 'Benevento è pronta ad accogliere la Scuola di Magistratura. Catanzaro no'
UPI: Il 31 gennaio mobilitazione contro l'abolizione della province. Convocato il consiglio provinciale
Auguri di guarigione da Cimitile a Monsignor Mugione
Provincia e Cesvob ripropongono il progetto 'Laboratori di cittadinanza partecipata'
Rocca dei Rettori: Presentato il volume 'Mangia come parli. Per un consumo consapevole del Sannio'
'Giornata della Memoria', il 27 gennaio Consiglio provinciale aperto all'Istituto 'La Salle'
Polo tessile: Lunedì tavolo istituzionale convocato dal presidente Cimitile
Capobianco scrive a Caldoro e risolleva la questione dei lavoratori ex consorzi
Piano rifiuti, Aceto: 'Strumento imposto sulla testa di sanniti e irpini'
Aceto: 'Con il Piano regionale rifiuti, rischio nuove discariche nel Sannio'
Provincia: Nuovo portale web delle politiche giovanili
Bibliomediateca: Inaugurata la mostra itinerante 'Tra miniatura e matrice xilografica'
Rocca dei Rettori: Il 13 gennaio presentazione di 'Sant'Ilario a Port'Aurea: Percorsi di Segni ed Emozioni'
Rocca dei Rettori: Va in pensione Luigi Velleca, dirigente del settore lavoro, trasporti ed ambiente
Provincia: Si insedia la commissione 'taglia-agenzie', deciderà sul riassetto delle Partecipate
Il maestro Pappano nominato baronetto: Il compiacimento di Falato

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

sui livelli di disoccupazione locale e quindi dell'intero sistema economico dei territori. Vi è poi la complicata vicenda legata al trasferimento del personale delle Province, che rischia di essere inserito, a causa dell'oggettiva impossibilità di riassorbimento totale da parte delle altre istituzioni locali, nel circuito della mobilità. Di tutto ciò l'opinione pubblica appare ancora poco consapevole. L'occasione del 31 gennaio – ha concluso Castiglione - vuole essere una operazione verità, quantomeno per informare correttamente i cittadini di quanto avverrà da qui ai prossimi anni".
(*Fonte: Ntr24.tv*)

gohome Cerci case?
appartamento benevento cerca
GoHome immobili

^ torna in alto

» Tutti gli articoli di

Pubblicità | Mappa del Sito

Direttore Responsabile Federica Rossi
© Edizioni Il Quaderno S.r.l.
Via Ponticelli, 47 - 82100 Benevento
P.IVA 01488500628 - Fax: 0824 1711109
E-mail Redazione: redazione@ilquaderno.it - PEC: ilquaderno@pec.it Amministrazione: amministrazione@ilquaderno.it Marketing: marketing@ilquaderno.it
Testi, foto, grafica, materiali audio e video non possono essere pubblicati,
riscritti, commercializzati, distribuiti, radio o videotrasmessi,
da parte degli utenti e dei terzi in genere, in alcun modo e sotto qualsiasi forma.

{ Pagina generata in 0.2763 secondi }

sito generato con Gutenberg - Internet a caratteri mobili
© MMI - MMIX Senec@ dot .com- All rights reserved
www.senecadot.com

W3C CSS

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano

LA SICILIA

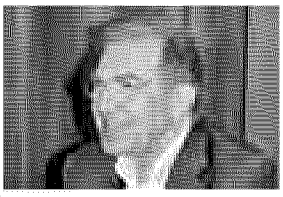
Data 17-01-2012
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

CAMMARATA ULTIMO. GOVERNATORI, LOMBARDO RECUPERA

Gradimento, nella top ten nessun sindaco siciliano Province, Antoci primo

ROMA. Lombardo al terzo posto, Cammarata all'ultimo. Nel sondaggio dell'istituto di ricerca Ipr-marketing per il «Sole-24 Ore», che ogni mese di gennaio misura il gradimento degli amministratori locali, il governatore Lombardo con il 57%, è in recupero rispetto agli anni scorsi, ma ancora distante dal gradimento ottenuto nel giorno delle elezioni.



FRANCO ANTOCI

Rispetto all'anno passato i dati mostrano un miglioramento in termini di gradimento dei politici siciliani. Male per il sindaco di Palermo, Cammarata, che con il 28% (-2 rispetto al 2010), è ultimo nella classifica. Il sindaco del capoluogo siciliano che, stando alle indiscrezioni, sarebbe vicino alle dimissioni, è il fanalino di coda nella classifica dei sindaci: occupa la posizione 104.

Nessun sindaco siciliano entra nella «top ten». Girolamo Fazio, sindaco di Trapani, è infatti undicesimo, con il 57% di gradimento e registra una flessione di 5,7 punti rispetto alla data della sua elezione. Il sindaco di Ragusa, Dipasquale, è stabile e resta in ventiduesima posizione. Nella parte bassa della classifica gli amministratori di Siracusa, Visentin, appena sopra il 50% di gradimento, con una flessione rispetto a quando è stato eletto del 5,6%. Ad Agrigento, Zambuto perde addirittura il 13% e si posiziona all'ottantasettesimo posto.

Seguono gli amministratori di Catania: Stancanelli recupera due posizioni e sale al 89° posto col 48% di preferenze; Campisi (Caltanissetta) è 94°; Buzzanca (Messina) è 96°. A guidare la classifica dei presidenti di Provincia è Antoci (Ragusa) con il 67%. Al terzo posto sempre un siciliano: Castiglione con il 65%. Il presidente della Provincia di Catania, e presidente dell'Unione delle Province d'Italia, si piazza dunque nella «top ten», ma perde 12,6 punti rispetto a quando fu eletto.

Dichiara: «I cittadini credono ancora, nonostante si stia facendo di tutto per farli desistere, nel valore democratico delle Province». E lo dice commentando i dati del Governance Poll 2011, da cui emerge che in 97 Province su 107, se si andasse al voto, i presidenti riceverebbero percentuali di apprezzamento ben superiore al 50% del totale. Bono (Siracusa), in tandem con il suo omologo di Pordenone, si piazza in quinta posizione con il 64% di preferenze.

Bisogna poi scendere in sedicesima posizione per trovare altri amministratori di Province siciliane: Federico (Caltanissetta), D'Orsi (Agrigento), Ricevuto (Messina). Occupa la casella ventitré Avanti (Palermo). Monaco (Enna,) è invece ventottesimo in tandem con Turano (Trapani). Infine, al terzo posto, nella classifica dei governatori, con il 57%, sta Lombardo, in recupero rispetto agli anni precedenti (+ 7) anche se, ancora distante in confronto al consenso ottenuto nel giorno delle elezioni (-8,4), ma è comunque il maggiore rialzo registrato, quello del governatore siciliano, rispetto a tutti gli altri colleghi italiani. Il governatore veneto, Zaia, si conferma ancora una volta al primo posto con il 60%. Lo segue il presidente della Regione Toscana, Rossi con il 58%.

ARIANNA AUGERO

Cammarata, un addio al veleno «Palermo ignorata da Lombardo»
Gradimento, nella top ten nessun sindaco siciliano Province, Antoci primo
Maroni vede di nuovo Bossi, e tira diritto
LA CUCINA REGIONALE ITALIANA

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Cerca nel sito...

Search

NEWZ.IT

Catanzaro. Una lite condominiale all'origine del tentato omicidio di Andrea Araldi

San Gregorio d'Ippona. Duro colpo alla cosca **Fiarè: confiscati beni per 6** milioni di euro

Cassano di strang arrestato

HOME CALABRIA FOTO ITALIA LETTERE METEO REGGIO CALABRIA REGGIOCAL.IT TECNOLOGIA ULTIM'ORA VIDEO

Reggio Calabria Catanzaro Cosenza Crotone Vibo Sicilia Rubriche Info RSS Shopping Trovatutto Giochi Scrivici

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vibo Valentia. Giovedì il Consiglio provinciale, lunedì 23 a Lamezia

la riunione congiunta delle cinque Assemblee calabresi

Pubblicato in Vibo Valentia da fpo: martedì, 17 gennaio 2012 - 14:41

Consiglia

Vibo Valentia. La parziale modifica della delibera di approvazione del Piano provinciale di dimensionamento scolastico, le pronunce di controllo delle deliberazioni numero 69 e 616 della Corte dei Conti della Calabria e il regolamento di applicazione del canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche. Questi i punti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio provinciale di Vibo Valentia che il presidente Giuseppe Barilaro ha convocato, in sessione ordinaria, per giovedì 19 gennaio, alle ore 16:30. La seduta dell'assise provinciale, che si terrà nella sala del Consiglio, sita in via Cesare Pavese, avviene dopo una fase di intensa attività istituzionale da parte del presidente Barilaro che lo ha visto coinvolto – assieme ai colleghi delle altre cinque province calabresi, Orlandino Greco (Cosenza), Giuseppe Ruberto (Catanzaro), Antonio Eroi (Reggio Calabria) e Benedetto Proto (Crotone) – in iniziative atte a «mettere in luce l'importanza degli Enti intermedi e dire no a una cancellazione di fatto prevista dalla manovra del governo Monti».

A tal fine, rende noto lo stesso Barilaro, «terremo una riunione congiunta e aperta dei cinque Consigli provinciali calabresi, lunedì 23 gennaio prossimo, alle ore 10, presso il Centro Agroalimentare di Lamezia Terme, alla quale, tra gli altri, sono stati invitati a partecipare anche l'intera deputazione calabrese e i presidenti della Regione e del Consiglio regionale».

L'iniziativa sarà propedeutica alle convocazioni straordinarie dei Consigli provinciali aperti, promossi dall'Unione delle Province italiane (Upi), che martedì 31 gennaio 2012 si terranno in contemporanea in tutta Italia.

Scarica l'articolo in formato PDF

Tags: consiglio provinciale di vibo valentia, Corte dei Conti della Calabria, dimensionamento scolastico, Giuseppe Barilaro, lamezia terme, upi, vibo valentia

COMMENTI DEI LETTORI

AGGIUNGI UN COMMENTO. Registrati gratis per inserire un commento a questo articolo.

ARTICOLI RECENTI O CORRELATI

3 gennaio 2012 -- Abolizione Province: mobilitazione dei 5 Consigli calabresi

23 dicembre 2011 -- Vibo Valentia. Il Consiglio provinciale aderisce alla mobilitazione dell'Upi contro l'abolizione delle Province

24 novembre 2011 -- Protezione civile. Rischio sismico, il capo dipartimento Gabrielli domani in Calabria

23 novembre 2011 -- Acquaro. Maltempo: quattro abitazioni evacuate, strada bloccata dal crollo di un muro

7 novembre 2011 -- Vibo. Capi d'abbigliamento contraffatti al mercato settimanale: denunciati marito e moglie

LE ULTIME NOTIZIE

Brevi di cronaca da Reggio Calabria e provincia

CARABINIERI Sant'Ilario dello Jonio. Ieri i carabinieri della Stazione di Sant'Ilario dello Jonio

Mendicino. Lavoro: dipendenti "Villa degli oleandri" incatenati per protesta

Mendicino (Cosenza). Alcuni lavoratori della clinica privata "Villa degli Oleandri" di Mendicino si

Candidoni. Due fratelli arrestati dai Carabinieri per danneggiamento, sorpresi a tagliare piante di Kiwi

Candidoni (Reggio Calabria). Nella tarda serata di ieri, i Carabinieri dello Squadrone Eliportato

Consiglio comunale. Liotta (EP): "Nella seduta di domani si rispetti l'ordine del giorno"

Reggio Calabria. "Come prevedibile, il Consiglio comunale indetto per

Provincia. Eroi: Crucitti un chiaro esempio di un uomo che ha sempre fatto il suo dovere

Reggio Calabria. Quando un dipendente di una amministrazione pubblica

Regione. Trasferite le risorse per il pagamento della mensilità di novembre agli operai idraulico forestali

Catanzaro. Gli assessori regionali all'Agricoltura, Foreste e Forestazione, Michele

Newz.it on Facebook

Cerca

ARCHIVIO ARTICOLI

Seleziona mese

CALENDARIO ARTICOLI

gennaio: 2012

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

« dic

LE OFFERTE DEL MESE

MARTINO MOTO - via Nino Bixio RC

Scooter 50 Nuovo Keeway a partire da € 990,00

Scooter 125 Nuovo Keeway a partire da € 1.290,00

Scooter Aprilia Scarabeo 100 4T € 2.290,00 c.m.

- **AGENZIA VIAGGI MIDIMAR - via Simone Furnari RC**

Viaggio di gruppo negli Stati Uniti dal 26 giugno al 7 luglio

www.ecostampa.it

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

17 gennaio 2012

CATEGORIA: PROVINCIA DI BENEVENTO

LA GIORNATA DI MOBLITAZIONE STRAORDINARIA INDETTA DALL'U.P.I.

Abolizione Province. Benevento, convocato il consiglio provinciale aperto per il 31 gennaio alle 11

Come deciso nell'Assemblea straordinaria del 21 dicembre scorso, il 31 gennaio 2012 si terranno in contemporanea in tutta Italia riunioni straordinarie dei Consigli Provinciali aperti ai cittadini, alle forze economiche e sociali, alle associazioni del volontariato e dei consumatori, la stampa locale, per portare all'attenzione dei territori la questione dell'abolizione delle Province. Accadrà ovviamente anche alla Rocca dei Rettori, qui a Benevento. Ed infatti il presidente del Consiglio provinciale, Maturo, ha già provveduto a diramare la convocazione per le ore 11, con un solo punto all'ordine del giorno: "Giornata di mobilitazione straordinaria indetta dall'U.P.I.".

L'obiettivo – si legge proprio sul sito dell'Unione delle Province d'Italia - è di fare comprendere quanto più possibile alle comunità il grave danno che si produrrebbe dall'attuazione delle norme previste dalla manovra economica, che di fatto svuotano le Province delle loro funzioni, fino a portarle ad una chiusura definitiva.

"Come abbiamo avuto modo di sottolineare in tutte le sedi istituzionali e negli interventi sulla stampa - sottolinea il Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione - questo processo, peraltro del tutto incostituzionale, non solo non porterebbe alcun tipo di risparmio economico per le casse dello Stato, ma anzi provocherebbe un drastico aumento della spesa pubblica e, cosa ancora più grave, nell'immediato rischia di bloccare completamente lo sviluppo economico dei territori, poiché di fatto ferma tutti gli investimenti in atto delle Province.

A subirne le drammatiche conseguenze, da subito, quindi sarebbe tutto il tessuto imprenditoriale locale, che verrebbe privato da subito di una fonte di reddito, con evidenti ripercussioni sui livelli di disoccupazione locale e quindi dell'intero sistema economico dei territori.

Vi è poi la complicatissima vicenda legata al trasferimento del personale delle Province, che rischia di essere inserito, a causa della oggettiva impossibilità di riassorbimento totale da parte delle altre istituzioni locali, nel circuito della mobilità.

Di tutto ciò l'opinione pubblica appare ancora poco consapevole.

COMMERCIALI
La Locanda delle Streghe
cucina con antiche pietanze
www.locandadellestreghe.it
è gradita la prenotazione
Benevento - via Manciotti 11
Tel. 0824 29873 - 340 4882879

COMMERCIALI
sara.srl@tin.it
Sara S.r.l.
Concessionaria Ufficiale
CHEVROLET
AVELLINO - BENEVENTO

COMMERCIALI
HOTEL ARENULA
ROMA
ROMA (Italy)
Via S. Maria de' Calderari, 47
(Largo Argentina - Via Arenula)
Tel. 06 6879454 - Fax 06 6896188
info@hotelarenula.com

COMMERCIALI
BnMALL
Il primo portale e-commerce
dei prodotti sanniti di qualità
www.beneventomall.it info@beneventomall.it

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'occasione del 31 gennaio - conclude Castiglione- vuole essere una operazione verità, quantomeno per informare correttamente i cittadini di quanto avverrà da qui ai prossimi anni".

Giornata della Memoria: il Consiglio provinciale aperto sarà perceduto da un momento commemorativo

Commenti (0)

Scrivi un commento

COMMERCIALI
ARREDAMENTI Villani SRL
Buonalbergo (BN) - Via XX Settembre 6 - Tel. 0824 929816
LA QUALITA' A PREZZI INCREDIBILI
Info: 347 0507960 - 347 7278108
NTR

ISTITUZIONALI
GIUSEPPE CIAVARINI AZZI
Sangue e Misteri
I Riti Settennali di Guardia Sanframondi nei diari di un viaggiatore
EDIZIONI REALTA' SANNITA
NTR

COMMERCIALI
De.vi
Aglianico del Taburno DOC
Falanghina Taburno DOC
Sannio Fiano DOC
Taburno Greco DOC
Aglianico del Taburno DOC Riserva
NTR

ISTITUZIONALI
LA NOSTRA CITTA' RIEMERGE "IN VOLO" DALLA MEMORIA PER L'IMPEGNO DI FRANCESCO VADALA' E IL SOSTEGNO DI "REALTA' SANNITA"
IL PASSATO COME RADICI PER IL FUTURO
L'Aeronautica a Benevento
EDIZIONI REALTA' SANNITA
UN GRANDE LIBRO A COLORI RICCO DI CONTENUTI E DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE IN VENDITA IN LIBRERIA E IN EDICOLA
NTR

COMMERCIALI
asi
AREA SERVIZI D'IMPRESA sas
CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE
BENEVENTO - Via Vanvitelli 23 - Tel. & Fax 0824 314895
www.areaimpresabn.it areaimpresa@tin.it
NTR

ISTITUZIONALI
esn
INTERNATIONAL EXCHANGE
ERASMUS STUDENT NETWORK
www.esnmaleventum.it
NTR

COMMERCIALI
Per chi ama le cose di una volta . . .
ANTICA MASSERIA OLIVOLA dal 1600
Ospitalità per ricevimenti - convegni - mostre - meeting
CONTRADA OLIVOLA - BENEVENTO
Info: 328 5922938 - 0824 776226 - 0824 314245
www.masseriaolivola.wordpress.com info@olivola.it
NTR

ISTITUZIONALI
Difficile è accogliere da adulti il bambino che abbiamo consegnato al tempo, remoto e rimpianto, della nostra infanzia.
Quando le ciliegie che mangiavamo ci sembravano le migliori del mondo...
Angela Russo ritrova le memorie della sua infanzia in un'atmosfera di controllata nostalgia che rivela, nel farsi della scrittura, anche a lei stessa rivolti inaspettati.
Un punto di osservazione autobiografico per rievocare, nella elegante patina della memoria, un mondo che, nella lontananza del tempo, ritorna come una irrinunciabile eredità.
€ 12,00
memorie di una signorina perbene
Angela Russo
memorie di una signorina perbene
EDIZIONI REALTA' SANNITA
NTR

COMMERCIALI
DCM digital print center
LA STAMPA DI ALTA QUALITA' SU TUTTI I SUPPORTI
BENEVENTO - VIA TRAIANO BOCCALINI - TEL. 0824 325249
NTR

www.ecostampa.it
102219
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Asti, Cittadini, Economia, Lavoro, Politica, Società

Eliminazione Province. I sindacati chiedono chiarezza sui posti di lavoro pubblici

Incontro ai vertici tra sindacati e Provincia di Asti. All'ordine del giorno il decreto "salva Italia". Maria Teresa Armosino, presidente della Provincia, Giuseppe Cardona, Marco Versè, Pierfranco Ferraris, assessori, segreterie provinciali, rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e sigle sindacali unitarie, hanno costituito un tavolo di lavoro per affrontare il tema della cancellazione delle Province e relative conseguenze. Se, da un lato tutti concordano sulla necessità di una riforma che riduca gli sprechi rendendo meno vulnerabili le pubbliche amministrazioni, indebolite da una carenza di risorse dovute a tagli e alla mancanza di politiche basate su strategie condivise, dall'altro sollecitano la presidente Armosino a farsi portavoce, in sede nazionale Upi (unione province d'Italia), e con la Regione Piemonte, di una richiesta di chiarezza sul percorso che dovrà essere intrapreso, sia in merito ai compiti istituzionali, sia al futuro dei lavoratori pubblici con l'eliminazione delle Province.

Nello specifico, le parti sindacali ritengono essenziale ricercare soluzioni che garantiscano il mantenimento dei servizi pubblici erogati, la tutela delle risorse umane attualmente occupate, temendo processi di mobilità in caso di difficoltà a riassorbire in altre strutture locali, il personale pubblico.

17 gennaio 2012

Autore: *Monica Genovese*

Tag: assessori, Asti, Cgil, cisl, Giuseppe Cardona, Marco Versè, Maria Teresa Armosino, Piemonte, Pierfranco Ferraris, Provincia, Uil

Commenta

Se ti registri non dovrai più inserire i tuoi dati e potrai ricevere le newsletter che preferisci per essere sempre aggiornato.
Registrati

Nome (richiesto)

E-mail (non verrà pubblicata) (richiesto)

Notify me of follow-up comments via email.

Invia

Twitter @quotidianopiem

Gli articoli più popolari

Calciomercato, Amauri messo in vendita su eBay: "Si accettano tutte le modalità di pagamento"
Costa Concordia, sale a 6 il numero dei morti. Tra i dispersi la biellese Maria D'Introno
Naufragio Costa Concordia: sul web le tracce dell'ultimo viaggio
Juventus Stadium: saltano fuori i primi problemi di sicurezza
Settimo Cielo: un nuovo centro commerciale nella cintura di Torino – fotogallery
Intervista a uno dei naufraghi di San Damiano d'Asti: "Ricordo il pianto e le urla dei bambini, un incubo"

Collabora

Quotidiano Piemontese cerca proprio te !

Gli Speciali

Gli Speciali di

Offerte Dalle Fotogallery

Tutte le fotogallery

Le Nostre Agende

- Agenda Eventi
- Agenda Concerti
- Agenda Teatro
- Le Agende Settimanali

Calendari 2012

Calendari stampabili di Quotidiano Piemontese per il 2012

martedì 17, 2012

Le newsletter

Registratevi per scegliere quale newsletter ricevere con le ultime notizie ogni giorno

I nostri RSS

Iscrivetevi ai nostri file RSS per essere sempre aggiornati

I nostri sondaggi

Siete favorevoli all'abolizione delle Province?

- Si
- No
- Non so

Vota

Guarda i risultati

Archivio Sondaggi

Social Network

seguici su twitter

SEGUICI SU FACEBOOK

Social Media

I politici piemontesi

openpolis

Video

VIDEO PIEMONTE.IT

66.tv

YOU reporter.it News from You

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tribuna
novarese

Bisettimanale

Data 17-01-2012
Pagina 5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

SOZZANI E SAITTA si sono incontrati a Palazzo Natta per rilanciare il ruolo dell'ente e rivendicare nuove competenze mentre l'Upi mobilità gli amministratori per dire no al colpo di spugna voluto dal governo

Al capezzale delle Province

Tutti in campo per salvare l'ente intermedio, ma in consiglio su un testo condiviso non arriva l'accordo per questioni politiche

NOVARA

Le Province devono andare in pensione? Il confronto tra detrattori e sostenitori dell'ente intermedio è aperto, una cosa è certa, mentre il governo Monti ha fissato una data di scadenza chiara, in Piemonte non si smette di cercare «il giusto compromesso tra riduzione degli sprechi e buon governo attraverso l'accorpamento degli enti». Lo hanno ribadito in un incontro pubblico lo scorso venerdì i Presidenti delle Province di Novara, Diego Sozzani, e di Torino, Antonio Saitta che non hanno alcun dubbio sulla sfida che li attende nei prossimi mesi: «Il futuro delle Province passa dalla capacità di amministrare» hanno sottolineato rivendicando competenze storiche dell'ente, in primis la manutenzione della rete viaria, e rilanciando sul piano dei nuovi "compiti" in particolare sulla pubblica sicurezza: «Non è un caso che si lavori da tempo rispetto ai rischi legati al dissesto idrogeologico sui principali fiumi piemontesi, Ticino e Sesia, nel caso novarese anche in collaborazione con altre Province anche di oltre confine, è aperto, ad esempio, un tavolo con il presidente della provincia di Varese, Dario Galli...».

Ruolo e percezione dell'ente al centro dei pensieri dei due presidenti, per ragioni politiche ovviamente, ma certamente anche amministrative: chi si occuperà di strade, rifiuti, gestione delle acque? Domande che da queste stesse colonne ci siamo già posti più volte e che saranno oggetto il prossimo 31 gennaio di un'assemblea aperta a Palazzo Natta convocata rispondendo alla mobilitazione indetta dall'Upi (Unione delle province italiane) in difesa dell'ente intermedio e delle sue peculiarità, cui Sozzani e Saitta rispondono intensificando le rispettive azioni amministrative proponendo nuovi "modelli" quali le Città metropolitane e i Circondari oltre che riflettendo sugli effetti dell'eventuale colpo di spugno che potrebbe colpire gli enti da loro presieduti: "L'effetto casta, a volte motivato, altre pregiudiziale, ha posto le Province al centro del mirino dell'antipolitica. Queste, però, incidono solo per l'1,4% sui costi totali per la rappresentanza democratica in Italia - ha dichiarato Sozzani citando un recente studio studio dell'Università Bocconi commissionato dall'Upi - Con ciò non mi metto a fare barricate; anzi, ben prima che Monti diventasse Premier dichiarai apertamente che le Province, così come si presentavano allora, erano condannate all'inutilità: competenze limitate e pochi fondi". Insomma, sull'asse Novara-Torino è maturata la consapevolezza che Manovra o non manovra il "soggetto Provincia" necessita comunque di un salto di qualità per interpretare appieno il ruolo di ente intermedio peraltro, con varie modalità e forme presente ed indispensabile in ogni Paese dell'Ue, ha evidenziato Saitta, assegnato alla Costituzione. «Non è un caso – ha argomentato Sozzani – che dividendo la Provincia in Circondari, del tutto equivalenti ai nuovi Enti intermedi inseriti nel Decreto Salva Italia, è stato possibile condividere un unico Piano di Sviluppo territoriale: dal Sesia al Ticino, dalla pianura ai comuni montani. Tra poche settimane formalizzeremo l'accordo per nuove aree industriali e collegamenti con Malpensa. Una sorta di Grande Piano Regolatore in grado di fare ripartire la nostra economia... ecco a cosa servono le Province".

Un forte ruolo di coordinamento e se necessario di stimolo dunque nel futuro dell'ente seppur con un orizzonte ancora tutto da definire. La dead line è fissata per fine marzo 2013, non oltre il mandato dunque, ma proprio in tale lasso di tempo Saitta e Sozzani lavoreranno per far cambiare idea al legislatore e non solo, anche i cittadini «dovranno sentire l'istituzione vicina. La tutela dei territori e dei cittadini - ha precisato il Presidente torinese - deve essere affidata a chi conosce e vive in quello stesso contesto. Del resto siamo sulla buona strada: il sondaggio Ipsos voluto dall'Upi dice che il 60% degli italiani non abolirebbe la Provincia in cui vive...».

In quest'ottica si legge anche l'iniziativa del gruppo consiliare del Pdl che ha presentato un ordine del giorno nell'assemblea di Palazzo Natta di ieri proprio in "salvaguardia" dell'ente intermedio caldeggiando l'ipotesi di un accorpamento di Novara, Vercelli, Biella e Verbania in un unico soggetto. Un percorso di fatto già avviato dal Presidente Sozzani, c'è un protocollo con Biella per l'ottimizzazione e la razionalizzazione degli uffici ed uno con Vercelli per la pulizia del fiume Sesia, ma in piena fase embrionale. Qualcosa di più però rispetto ad una semplice suggestione perché prossimità, affinità territoriali, economiche e produttive potrebbero favorire la fusione del quadrante, già individuato più volte, con esiti diversi, dalla stessa Regione Piemonte come discriminante organizzativa in tema di rifiuti, acqua e sanità. L'ordine del giorno del Pdl viene condiviso dall'assemblea con un emendamento chiaro: purché all'ampliamento territoriale corrisponda un aumento considerevole di competenze e risorse economiche e finanziarie. Ritorna il solito ritornello, trasversale per posizioni politiche ed incarichi istituzionali, che accompagna l'ordine del giorno al voto unanime anche su sollecitazione del presidente Sozzani. Peccato che la "necessità" di mettere la bandierina sulla proposta, il bisticcio sta nella "paternità" della proposta, rompa il fronte: votano a favore Pdl, Lega, gruppo misto (Albanese), si astengono Pd e Udc, l'Idv vota contro con il capogruppo Bevilacqua che precisa, «come si può condividere un documento blindato, da un gruppo che non accetta la ricerca di una condivisione?»... certo è che se neppure all'interno delle Province si trova una posizione comune per salvaguardare l'ente come si può pensare che il Governo cambi la propria linea?

Emanuele Navazza

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tribuna
novarese

Bisettimanale

Data 17-01-2012
Pagina 5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

■ **grandi manovre** a Palazzo Natta per salvare l'ente Provincia

provincia

Al capezzale delle Province

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Province, la Bocconi contraddice Mario Monti: no all'abolizione delle giunte. Meglio razionalizzare la spesa

Pubblicato il 17 Gen 2012 13:04 Fonte: Panorama

Stampa Notizia

L'ingresso dell'Università Bocconi a Milano (Credits: Ap/La Presse) di Maurizio Tortorella Chissà come la prenderà il bocconiano Mario Monti. Il premier vuole abolire le giunte delle province e prevede di traslocarne entro il 2012 i dipendenti a regioni e comuni, r isparmiando così 500 milioni di euro. Lo contraddice adesso proprio l' Università Bocconi, di cui Monti è stato presidente fino al momento in cui è andato a Palazzo Chigi. Uno studio di Lanfranco Senn e Roberto Zucchetti, che Panorama.it pubblica in esclusiva (qui il testo integrale) sostiene che eliminare le province e trasferirne le competenze non è la strada giusta perché i costi della politica (indennità e rimborsi a consiglieri e assessori) assommano appena a 122 milioni l'anno su un totale di uscite di 12 miliardi. Molto meglio, calcola la Bocconi, sarebbe invece razionalizzare la spesa: si potrebbero risparmiare così da 303 a 542 milioni l'anno. "Sono stato io a commissionare lo studio per l'Unione province italiane" dice Guido Podestà, presidente pdl della

LEGGI TUTTO - VAI ALL'ARTICOLO ORIGINALE

NOTIZIE CORRELATE

- *A scuola "Alla ricerca del cibo perduto"*
- *Magenta. I Gruppi di Cammino ripartiranno il 23 gennaio 2012*
- *In città 2.500 attività cinesi*

ARCHIVIO PRIMO PIANO

17 Gen 2012 14:26
Presi i pirati della strada. Travolsero e uccisero un bimbo di 7 anni

16 Gen 2012 17:04
Furto di rame dai binari: cancellati treni, pendolari in difficoltà

16 Gen 2012 09:55
Liberalizzazione orari: aderiscono solo i centri commerciali

VAI ALL'ARCHIVIO

PROMOZIONI | OFFERTE

GUARDA TUTTE LE PROMOZIONI

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

Dopo il downgrade dell'Italia. Tagliato il giudizio anche su Generali, Unipol e Cattolica

Declassate Poste, Cdp, Eni e polizze

Celestina Dominelli
ROMA

È un copione già visto in altre occasioni con il declassamento del debito della Repubblica italiana operato dalle agenzie di rating che, a cascata, si estende anche a società controllate, banche, assicurazioni ed enti locali.

Così dopo il duro verdetto pronunciato venerdì da Standard & Poor's che ha rivisto il giudizio sull'Italia, spingendola giù di due gradini da A a BBB+, ora tocca ai soggetti legati in vario modo al rischio Paese. Le prime a subire la scure del taglio del rating sono state ieri Cassa Depositi e Prestiti e Poste. Poi è arrivato il downgrade di Generali, Cattolica e Unipol. E, a stretto giro, è giunto anche quello di Eni. La decisione era comunque nell'aria ed è stata preceduta da una nota dell'agenzia di rating Usa in cui si preannunciava una serie di declassamenti nei confronti delle aziende dei nove Paesi bocciati la scorsa settimana.

Standard & Poor's ha quindi tagliato il rating di Eni di un gradino da A+ ad A con outlook negativo. Il downgrade, chiarisce l'agenzia, «riflette la convinzione che il profilo di rischio del business della società e i suoi asset domestici siano stati condizionati negativamente dall'esposizione materiale di molti dei suoi mercati di sbocco e delle unità di business al deterioramento del contesto operativo italiano». Il giudizio del cane a sei zampe resta comunque superiore per due notches a quello del Paese per effetto, spiega S&P, di «una moderata esposizione all'Italia».

Per la società guidata da Giovanni Gorno Tempini, l'agenzia di rating ha invece deciso di ridurre il rating di lungo e breve termine da A/A-1 a BBB+/A-2 con outlook negativo. Una revisione strettamente collegata all'intervento compiuto da S&P sul debito sovrano vista la stretta connessione che, secondo l'agenzia di rating, intercorre tra Cdp e il Governo italiano.

Per Poste, controllata al 100% dallo Stato attraverso il Tesoro, il taglio per il rating di lungo termine è da A- a BBB+ con outlook negativo. Mentre per quello a breve termine il downgrade è da A-1 a A-2.

Standard and Poor's ha poi tagliato di un gradino i rating di Generali, Cattolica e Unipol, tenendoli in creditwatch negativo. L'agenzia ha inoltre abbassato di due gradini la valutazione di Allianz Spa. Per le Generali la riduzione della valutazione di controparte di credito è da AA- a A+. Per Unipol Assicurazioni la valutazione scende da A- a BBB+ e per Unipol Gruppo Finanziario da BBB a BBB-. Mentre per Cattolica il rating passa da A- a BBB+.

S&P spiega che il rating di Generali e delle sue controllate resta fino a tre gradini al di sopra del rating sovrano, contrariamente ai criteri dell'agenzia, grazie alla diversificazione del business del gruppo in Paesi della zona euro con un rating elevato. Quindi, mentre il rating sovrano è stato abbassato di due gradini, quello di Generali è sceso solo di uno. Il creditwatch negativo resta poi perché è possibile un ulteriore abbassamento di un livello «per riflettere l'esposizione aggregata al debito sovrano dell'eurozona, il debito e i depositi bancari collegati e il potenziale impatto sulla adeguatezza patrimoniale che ne risulterebbe e l'impatto dell'atteso rallentamento economico nella zona euro».

Standard & Poor's riconosce peraltro che altri gruppi assicurativi europei (Allianz, Axa, Aviva e Cnp) sono esposti agli effetti aggregati di tali fattori di rischio e che su di loro è ancora in corso l'esame e quindi ieri non sono state prese decisioni nei loro confronti. Anche nel loro caso è comunque possibile l'abbassamento di un gradino. Nel caso di Unipol, poi, il rating resta in creditwatch anche in seguito all'annunciata operazione su Premafin-Fonsai. Quanto al rating di Cattolica, infine, rimane sotto esame con implicazioni negative mentre è in corso una più dettagliata revisione della sua adeguatezza patrimoniale.

L'effetto declassamento a catena non ha colpito però solo l'Italia. Sempre ieri, infatti, Standard & Poor's ha abbassato di un gradino il rating di Edf, della sua filiale Rte (rete elettrica) e di Sncf (ferrovie), sulla scia della perdita della tripla A da parte della Francia. S&P ha quindi abbassato il giudizio di Edf e di Rte da AA- ad A+ e di Sncf da AA+ ad AA. Messa sotto esame poi per un possibile abbassamento anche la valutazione di Aeroports de Paris (A+).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società	Rating precedente	Rating attuale
Eni	A+	A
Cdp	A	BBB+
Poste	A–	BBB+
Generali	AA–	A+
Unipol Assic.	A–	BBB+
Unipol Gruppo Finanz.	BBB	BBB–
Cattolica	A–	BBB+

IN EUROPA
L'effetto a catena non ha coinvolto, però, soltanto l'Italia: S&P ha abbassato di un gradino le francesi Edf, Rte e Sncf

Nel mirino Sec le triple A sui subprime
Per le «tre sorelle» un utile annuo da un miliardo
Declassate Poste, Cdp, Eni e polizze

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 15
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

MERCATI E MANOVRA
Viaggio nelle professioni

Gli architetti
Il presidente del Consiglio nazionale Freyrie sulle strategie per facilitare la riqualificazione urbanistica e del territorio

Meno regole, più progetti

La categoria: il Governo si impegni in politiche economiche di sviluppo

di **Giorgio Santilli**

«Siamo l'unico Paese al mondo che ha realizzato il suo secondo hub aeroportuale senza neanche un concorso di progettazione e il risultato di questa politica si vede: un orrendo edificio fa da porta di accesso da tutto il mondo alla più importante area economica del Paese. Non andrà meglio all'Expo, dove la qualità sarà scadente, come a Malpensa». Finisce così la lunga conversazione con il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyrie, partita dal tema della riforma delle professioni. Finisce così, non a caso, perché - come dice fin dall'inizio - «sono tutte sciocchezze queste cose spacciate per liberalizzazioni che porterebbero un aumento del Pil, mentre è vero che dovremmo finalmente chiudere questa discussione sugli Ordini e cominciare a parlare di una politica economica per le professioni che favorisca la crescita, il lavoro, il mercato». Mentre si parla tanto di aprire i mercati, «il mercato della progettazione è sempre più chiuso e le società di ingegneria da una parte, quelle pubbliche e parapubbliche dall'altra l'hanno drasticamente ridimensionato».

Per Freyrie gli architetti non hanno paura delle trasformazioni della professione e dello studio, sono pronti a riorganizzarsi, «ma non si vede perché vogliano attribuirci gli svantaggi di considerarci imprese e nessun vantaggio: l'agenzia delle Entrate, per esempio, ci ha negato l'accesso ai benefici del modello fiscale delle reti di impresa, che favorirebbe quelle aggregazioni flessibili di cui abbiamo bisogno per competere sul mercato, così come ci viene negato l'accesso ai Confidi e ai fondi di formazione».

Concretezza, dunque, perché «il problema vero è che la pubblica amministrazione paga ormai a un anno e i privati a sei mesi, mentre riceviamo dalle banche credito a 60 giorni». Gli studi chiudono e gli investimenti non si fanno. Se si fanno, come nel caso di Malpensa, i progettisti vengono selezionati senza concorsi.

Il Consiglio nazionale degli architetti e tutti gli Ordini provinciali sostengono la legge, proposta dal settimanale del Sole «Progetti e concorsi», ora all'esame della Camera con il sostegno Pdl-Pd-Udc, per il rilancio dei concorsi di architettura come via di uscita dalla crisi per favorire la trasformazione urbana. «Come è accaduto in Germania - dice Freyrie - il Governo dovrebbe lanciare una politica economica per lo sviluppo ricominciando dal ruolo che le professioni possono avere in questo rilancio. Non vedo niente di tutto questo, vedo solo retorica vuota sulle professioni e sulla crescita. Non vedo un progetto urbanistico e di riqualificazione di questo Paese che cade a pezzi e nessuno chiama gli architetti per discutere un progetto di questo tipo. In Germania hanno fatto una riflessione, poi si è deciso che gli architetti sono importanti per rilanciare lo sviluppo del territorio e hanno ripristinato tariffe minime senza obiezioni dell'Unione europea. L'Europa chiede solo coerenza fra politiche e strumenti normativi».

«Le professioni devono entrare nella politica economica», quindi: questo è il tema del futuro. «Ormai siamo al punto di non ritorno e non si può giocare ancora con la retorica. Neanche noi abbiamo mai posto il tema di una politica economica a noi favorevole in passato, ci siamo fermati alle affermazioni di principio e non ci siamo voluti sporcare le mani. Oggi è necessaria una riorganizzazione altrimenti non aiuteremo noi stessi, i nostri clienti, il Paese».

Della riforma degli Ordini, Freyrie dice che «il testo approvato con la manovra estiva va già bene, ora bisognerebbe correggerlo soltanto in un paio di punti e soprattutto attuarlo». I due aspetti critici che secondo il Cna andrebbero modificati sono «le società di capitale e l'aver eliminato ogni riferimento alla tariffa». Per le tariffe - assicura Freyrie - «nessuno vuole tornare al minimo garantito affermando che se non c'è quello manca la qualità» perché «il tempo delle battaglie ideologiche è scaduto da tutte e due le parti». Piuttosto «senza una tariffa di riferimento o un parametro informativo o una serie storica, necessari anche al giudice civile per definire una causa o al responsabile unico del procedimento per fissare l'importo di un incarico di progettazione da mettere in gara, crescerebbe l'asimmetria informativa a danno del contribuente». Freyrie usa gli argomenti dell'Antitrust per sostenere che senza quel «parametro informativo» l'intero mercato della progettazione sarebbe inghiottito nel buio dell'assenza di qualunque informazione e cita il caso anglosassone dove «i costi storici li vogliono il mercato e il regolatore».

Poi, ci sono le società di capitale che in questo settore prendono il nome di società di ingegneria. Freyrie sferra un attacco duro. «Si dovrebbe escludere per legge che il socio non professionista possa amministrare e possedere la maggioranza del capitale», dice Freyrie ben sapendo che questa è la condizione in cui si trovano gran parte delle società di ingegneria oggi. Se l'affermazione contiene una parte di approccio innovativo per una parte della categoria - l'idea che gli architetti possano guidare una società - nell'attacco alle società di ingegneria non viene risparmiato nessun argomento, a partire dal conflitto di interesse.

Un po' questione di principio, un po' guerra per il mercato dove i professionisti appaiono non di rado vaso di coccio fra vasi di ferro, l'altro tema forte è lo strapotere senza regole delle società pubbliche e parapubbliche. «Siamo al paradosso che i soldi delle tasse che paghiamo vengono usati per favorire un soggetto pubblico che ci fa concorrenza e ci toglie il lavoro», dice Freyrie che attacca a testa bassa società come Infrastrutture lombarde che disegna ospedali «con i pessimi risultati che vediamo in termini estetici». Su questo c'è accordo con l'Antitrust: «mettere fuori dal mercato tutte queste strutture pubbliche, comprese le Università e gli spin off delle aziende degli enti locali, che devono essere ricondotti tutti alle loro attività statutarie».

Quando gli si chiede se i piccoli studi siano davvero adatti a raccogliere la sfida di questo tempo, con la globalizzazione e i costi contenuti, Freyrie risponde di sapere che «le nostre strutture sono spesso inadeguate» e che c'è necessità di trasformarle, aggregandole soprattutto con la forma delle reti di impresa. Poi però precisa che «per fare un buon progetto servono sempre capacità di progettare, non un numero di dipendenti superiore a quelli necessari per fare quel progetto». Infine, occorre sbloccare gli investimenti ridando certezza al comparto edilizio. «I piani regolatori cambiano al cambio della maggioranza politica, le norme edilizie si sovrappongono fra vari livelli, ogni comune si regola a proprio modo e le banche non finanziano i progetti approvati con il sienzio-assenso». Architetti isolati? Professionisti autoreferenziali? Macché, roba vecchia: «facciamo già politica insieme con costruttori e immobiliaristi, ma anche con gli ambientalisti, per chiedere regole che favoriscano uno sviluppo rispettoso delle competenze di ciascuno».

giorgio.santilli@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Tutti i dati che fotografano la vita della categoria

75,8%
Svolgono attività libero-professionale

144.824
Gli iscritti all'oridne

18.088 milioni
Mercato potenziale dei servizi di progettazione

40%
Iscritti con meno di 40 anni

40,1%
Le donne iscritte

Mercato potenziale pro-capite (euro):
124.899
Rispetto al 2000
-50,4%

22.825 euro
Reddito medio annuo degli architetti
Tra il 2006-2011
-25%

16.434 euro
Reddito medio delle donne architetto

Nel **2011** concorsi di architettura banditi
in Italia:
182
In Francia:
1.310

Architetti con percentuale di insoluto oltre il 20%:
27,1%

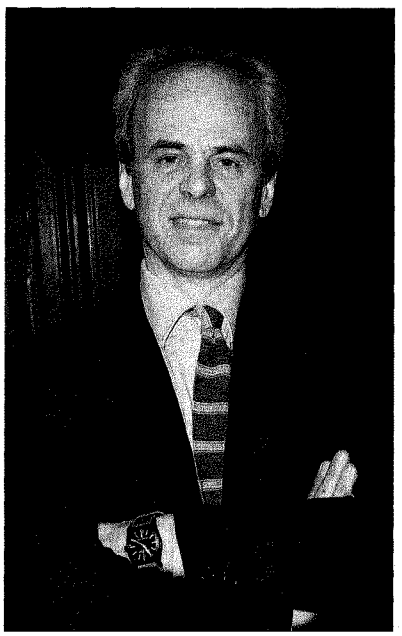
76,2%
Dichiara reddito inferiore a:
30mila euro all'anno

1,3%
Dichiara reddito superiore a:
100mila euro all'anno

Attesa per i pagamenti della Pa (giorni medi):
141

LE LIBERALIZZAZIONI
Occorre chiudere la discussione piena di pregiudizi sugli Ordini e pensare misure per aprire l'economia dei servizi

LE TARIFFE
Nessuno vuole tornare ai minimi garantiti ma sono necessari parametri informativi per superare le asimmetrie



Al vertice. Leopoldo Freyrie

LA DISCIPLINA

LE REGOLE ATTUALI

Il mercato della progettazione
La domanda pubblica di progettazione è in caduta libera. Secondo l'osservatorio Oice sulle gare bandite nel 2011 il valore degli incarichi messi all'asta è di 560 milioni, il picco minimo degli ultimi cinque anni

Trattativa privata
Buona parte degli incarichi sono gestiti dalle Pa coinvolgendo i progettisti in via fiduciaria e bypassando i sistemi di gare aperte e trasparenti. La manovra Monti ha abbassato di nuovo da 193mila a 100mila la soglia per far scattare l'obbligo di gara

In house
Il mercato si restringe anche a causa della prassi, sempre più diffusa tra le Pa, di affidare i progetti ai propri uffici tecnici

I concorsi
La patria dei concorsi è la Francia. La legge voluta da Mitterrand si è affermata come modello. Nel 2011 la Francia ha bandito 1.310 concorsi, l'Italia 182

LA PROPOSTA

La legge per l'architettura
La legge per l'architettura, proposta dal settimanale del Sole «Progetti e Concorsi», è alla Camera con il sostegno di Pdl, Pd e Udc. Ha trovato il sostegno di centinaia di professionisti e di tutti gli Ordini provinciali degli architetti, oltre che del Cna

Più gare, meno fiducia
L'obiettivo è creare un vero mercato della progettazione, centrato su gare e concorsi di architettura. Si punta ad abbassare da 100mila a 40mila euro la soglia sotto la quale sono ammesse procedure diverse dalla gara

Concorsi vincolanti
Concorsi di progettazione o di idee: dovrebbero diventare la via ordinaria per affidare il progetto di un'opera pubblica. Nasce la figura dell'advisor a supporto delle Pa

Spazio ai giovani
Basta sbarramenti di fatturato, curriculum e organico. Si partecipa con il progetto. Requisiti dimostrabili tramite associazione con soggetti più grandi

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 15
Foglio 3 / 3

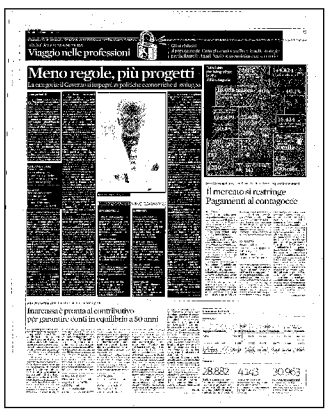
www.ecostampa.it

FOCUS LIBERALIZZAZIONI

FREYRIE (ARCHITETTI)

«Meno regole, ma un piano di sviluppo aperto ai professionisti»

Giorgio Santilli ▸ pagina 15



Viaggio nelle professioni

Meno regole, più progetti

Il mercato si restringe
Pagamenti al contagocce

Inarcassa è pronta al contributivo
per garantire conti in equilibrio a 50 anni

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 35
Foglio 1

www.ecostampa.it

Dl milleproroghe. Al lavoro in Commissione per trovare una soluzione che superi i problemi rimasti aperti dopo la riforma

Pensioni, soluzione per gli esodi

Possibile rinvio di un anno - Per gli accordi di mobilità confine al 31 dicembre 2011

Marco Rogari
ROMA

Slittamento di un anno, o almeno sei mesi, dell'entrata in vigore delle nuove regole previdenziali targate Fornero-Monti. È questa la soluzione ponte che si sta profilando per rafforzare la salvaguardia dei cosiddetti lavoratori «esodati»: quelli che, essendo con le vecchie disposizioni in prossimità del pensionamento, hanno optato per uscite dal lavoro incentivate e ora rischiano, per effetto della nuova riforma previdenziale, di restare senza stipendio e senza pensione. Una proroga dunque, in attesa di congegnare nelle prossime settimane un eventuale correttivo ad hoc alla riforma, su cui convergono Pd, Pdl, Terzo polo e Pt con proposte unitarie di modifica al "milleproroghe" presentate alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera.

Su queste richieste oggi il Governo e le due Commissioni esprimeranno il loro parere. L'Esecutivo sembra comunque intenzionato a recepire (almeno in parte) le sollecitazioni che arrivano dai gruppi parlamentari che lo sostengono. Lo stesso ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, in tarda mattinata, dopo che degli oltre 800 emendamenti formulati lunedì ne erano sopravvissuti ben 347 alla scure dell'ammissibilità, aveva ribadito la disponibilità al confronto ma su un pacchetto ristretto di non più di una trentina di proposte di modifica. Un ulteriore segnale di disponibilità del Governo è arrivato con la decisione di non porre la fiducia in Aula a Montecitorio dove il testo approderà lunedì 23.

A questo punto il presidente della commissione Lavoro, Silvano Moffa (Pt) e i capigruppo in commissione, Cesare Damiano (Pd), Antonino Foti (Pdl), Nedo Poli (Terzo Polo), hanno deciso di convergere su emendamenti unitari al milleproroghe «per dare soluzione a problemi aperti con la riforma pensionistica introdotta dal Dl «Salva Italia», dando anche seguito agli ordini del giorno già accolti dal governo». I primi due ritocchi prevedono «il differimento di un anno dell'applicazione delle nuove norme pensionistiche per i lavoratori che abbiano già risolto il loro rapporto di lavoro in ragione di accordi individuali, accordi collettivi di incentivo all'esodo, accordi di crisi, fallimento o riorganizzazione aziendale» e «la dilazione al 31 dicembre 2011 del termine per la validità degli accordi sindacali di mobilità».

Resta però ancora parzialmente da sciogliere il nodo delle coperture. Per questo motivo l'orientamento del Governo è di dare il via libera in Commissione alla proroga per gli esodati (costi ridotti) e di rinviare all'approdo del testo in Aula la valutazione sui ritocchi proposti per esentare i lavoratori «precoci» (quelli che hanno cominciato a lavorare tra i 16 e i 18 anni di età) dalle penalizzazioni previste dalla riforma per i pensionamenti degli "under 62" con il solo canale contributivo. Proposta, sempre unitariamente da Pd, Pdl, Terzo polo e Pt, anche la «proroga di un anno per l'entrata in vigore del nuovo meccanismo di convergenza, tra uomini e donne, dei requisiti anagrafici per l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia» e ritocchi sui lavoratori soprannumerari di Inpdap e Enpals dopo la fusione dei due enti nel super-Inps.

Oggi la Commissione comincerà a votare gli emendamenti con l'obiettivo di concludere domani l'esame del testo in sede referente. Tra gli altri ritocchi con chance di ottenere il via libera, quelli sulle deroghe al patto di stabilità interno per consentire agli enti locali alcune assunzioni e alcuni ritocchi sul personale della scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO PARLAMENTARE

Linea comune sui correttivi fra Pdl, Pd e Terzo polo
Il Governo disponibile ad accogliere almeno una parte delle richieste

In edicola

Ristampa per la Guida

Come cambia la previdenza dopo la manovra Monti. Il libro «Le nuove pensioni» è andato esaurito in molti punti vendita. In questi giorni i lettori di tutta Italia trovano la ristampa dell'instant book con tutte le novità della nuova riforma e le risposte degli esperti per capire il nuovo sistema previdenziale. È possibile prenotare una copia in edicola. Dall'età flessibile per la pensione di vecchiaia all'applicazione del metodo di calcolo contributivo per tutti, allo stop per le anzianità: le novità sono illustrate dagli esperti punto per punto. Il volume è acquistabile a 6,90 euro più il prezzo del quotidiano. Il libro è disponibile anche online sul sito del Sole.

Tutte le novità sulle pensioni. La copertina di «Le nuove pensioni», l'instant book del Sole 24 Ore dedicato alla riforma previdenziale varata dal Governo, con il quotidiano a 6,90 euro. Al via la ristampa.

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 37
Foglio 1

www.ecostampa.it

Enti locali. Cura fiscale dopo la crisi

Parma porta l'Imu a quota 6 per mille

Gianni Trovati
MILANO

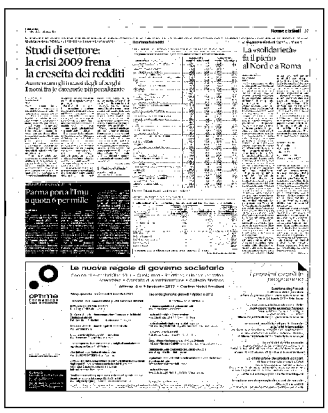
A Parma il ritorno dell'imposta comunale sull'abitazione principale si farà sentire più che altrove. L'innalzamento dell'aliquota al 6 per mille, invece del 4 per mille fissato come termine base dal decreto «salva-Italia», è uno dei pilastri della cura fiscale ufficializzata ieri dal commissario straordinario Mario Ciclosi, che regge il Comune dopo le dimissioni della Giunta Vignali travolta dagli scandali. Il secondo ingrediente, sempre sul mattone, previsto dal preventivo 2012, sarà l'impennata fino all'1,06% dell'Imu sugli altri immobili: unita all'aumento della base imponibile gonfiata dai moltiplicatori scritti nella manovra nazionale, la traduzione pratica di questa previsione porta aumenti medi del 142%, destinati a colpire anche i negozi e gli immobili strumentali delle imprese. Con un'altra delibera, firmata sempre ieri, arriva anche l'aumento dell'addizionale Irpef allo 0,8%, cioè il tetto massimo consentito dalla legge.

Per il Comune emiliano arriva dunque l'ora dell'austerità. Difficile, del resto, individuare una strada alternativa con 422 milioni di debito consolidato con le partecipate, 87 milioni di pagamenti da saldare, 44 milioni di flessione prevista negli introiti da oneri di urbanizzazione e 73,3 milioni di minori pagamenti per non sforare i vincoli in crescita del Patto di stabilità. Il tutto mentre il fondo di riequilibrio, secondo le previsioni comunali, non dovrebbe arrivare a 7 milioni, contro i 43 dell'anno scorso, e anche l'Iren taglierà di due terzi il proprio dividendo fermandosi a quota 2,8 milioni.

A Bologna, invece, una riunione fiume della Giunta guidata da Virginio Merola ha fatto ieri il punto della situazione cominciando a definire le misure per il 2012: l'Imu sulla prima casa viene fissata al 5 per mille, ma sono soprattutto gli altri immobili ad attendere il conto più salato. Ma la decisione finale non è stata ancora presa.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Studi di settore: la crisi 2009 frena la crescita dei redditi

La «solidarietà» fa il pieno al Nord e a Roma

Parma porta l'Imu a quota 6 per mille

La nuova regola di governo societario

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 12
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Berlino a Monti: "L'Italia può fare da sola"

Replica alla richiesta d'aiuto. Fitch pronta a declassare Roma, ma lo spread va giù

VALENTINA CONTE

ROMA — Borse europee tutte positive, Milano compresa, nonostante l'annuncio dell'agenzia di rating Fitch, pronta a declassare l'Italia, dopo Standard&Poor's, entro gennaio («ci sono buone possibilità, ma il rischio default è molto basso», concedono gli analisti). E soprattutto spread tra Btp e Bund in calo a 471 punti (da 484, con un minimo di seduta a 466), nel giorno in cui dalla Germania arriva la risposta del capo dei consiglieri economici della cancelliera Merkel, Wolfgang Franz, all'appello di Monti («La Germania faccia di più per aiutarci»): «L'Italia può farcela da sola». E il ministro francese Baroin: «Abbiamo piena fiducia nel piano dell'Italia».

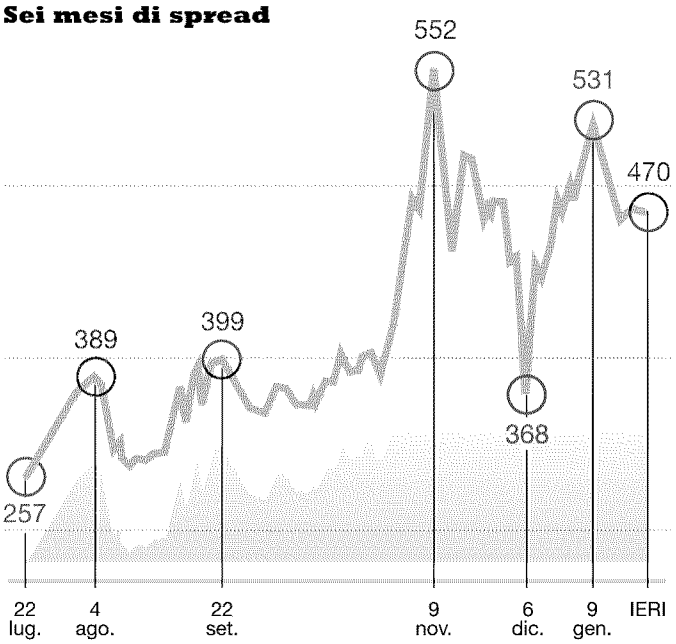
La giornata dei mercati di ieri assorbe, dunque, le buone notizie che giungono da Est (Pil cinese a +8,9% nel quarto trimestre 2011, oltre le attese) e dalla Germania (corre l'indice Zew sulla fiducia). E sembra sterilizzare le cattive. Come il declassamento dei colossi pubblici francesi Edf (energia), Sncf (ferrovie), Rte (trasporto elettrico) ad opera della solita S&P che lo scorso venerdì 13 ha tolto la tripla A alla Francia e precipitato l'Italia in serie B (BBB+). E ora pronta a bocciare «nelle prossime 4 settimane», conseguenza di quel *downgrading*, anche aziende e partecipate pubbliche, enti locali, banche e assicurazioni italiane. Un lavoro iniziato già ieri: "punite" Generali (da AA- ad A+), Unipol (da BBB a BBB-), Cattolica (da A- a BBB+), Poste (da A2 a BBB+), Eni (da A+ ad A), Cassa depositi e prestiti (da A a BBB+). Per tutti un "outlook negativo", foriero di nuove bacchettate.

L'agenzia di rating americana dovrà tuttavia far presto i conti con un'indagine da parte dell'Esma, l'autorità di vigilanza europea, interpellata dalla Consob, che potrebbe sanzionare e addirittura sospendere S&P se ravviserà manipolazione del mercato nell'anticipare a Borse aperte i *rumors* del declassamento di 9 Paesi europei lo scorso venerdì (6 miliardi di potenziale danno all'Italia, secondo Vegas, presidente Consob), e nell'uso dubbio degli "outlook", le previsioni sul futuro delle economie. Mentre ex analisti dell'agenzia, racconta il *Wall Street Journal*, sono in questi giorni sotto il torchio delle autorità Usa e dovranno finalmente rispondere dei voti "farlocchi" assegnati ai titoli legati ai mutui subprime, la madre di tutte le crisi nel 2007.

Listini positivi, dunque, con Milano tiepida sul finale (+0,69%), in linea con Londra (+0,65%). Più effervescenti le piazze di Francoforte (+1,82%), Parigi (+1,4%), Madrid (+1,01%), mentre l'euro si è rafforzato sul dollaro a 1,279. Bene le aste sui titoli di Stato greci e spagnoli, con tassi in discesa. Altrettanto bene l'emissione di titoli a breve (piazzati quelli a 6 mesi per 1,5 miliardi con una domanda tripla e rendimenti appena sopra le attese) del fondo Salva-Stati dell'eurozona (Efsf) che conservano la tripla A, persa due giorni fa dai titoli a lungo ad opera di S&P. Il fondo incassa la promessa di Fitch e Moody's, le altre due regine del rating, a non toccare il proprio giudizio (tre A su tutti i titoli). L'Fmi, intanto, valuterà tutte le opzioni per aumentare le risorse a sua disposizione contro la crisi, fa sapere il presidente Lagarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei mesi di spread



Roma

La Germania e gli altri Paesi creditori devono fare di più per aiutare l'Italia. Ci sarebbe una potente reazione tra gli elettori della periferia in difficoltà dell'eurozona se ciò non avvenisse

Mario Monti
al Financial Times

Berlino

L'Italia può fare da sola Respingo l'intervento della Bce e gli eurobond. Ricordate la Germania degli anni Venti: la banca centrale finanziò il debito pubblico alimentando l'iperinflazione

Wolfgang Franz, consigliere economico della Merkel

Segno positivo per le Borse, grazie anche ai dati sulla crescita della economia cinese

LA CRISI FINANZIARIA

Mercati

Berlino a Monti: "L'Italia può fare da sola"

Il pressing del premier sulla Merkel "Se l'euro fallisce danni per tutti"

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 12
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

AL VERTICE
Il premier Mario Monti e la cancelliera tedesca Angela Merkel

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EUROPA

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

Napolitano *monitora le trattative sulle novità in campo istituzionale, soprattutto sulla legge elettorale. Intanto* ***i tre partiti "montiani"*** *trovano l'accordo su un tema che finora divideva. In vista delle* ***amministrative*** *di primavera i dem fra conferme e novità.*

Verso le comunali, dove soffre il Pd

RUDY FRANCESCO CALVO

Saranno circa undici milioni gli italiani chiamati al voto in primavera per rinnovare un migliaio di amministrazioni comunali, di cui una trentina di capoluoghi provinciali. Tutti i partiti sono alle prese con la definizione di candidature e alleanze. Il Pdl deve risolvere la grana leghista al nord, il Pd deve trovare i giusti equilibri con Sel e Idv, ma è soprattutto il Terzo polo a costituire la principale incognita, in grado di fare da ago della bilancia in molte realtà. I voti di Udc e Fli potrebbero pesare a scapito dei candidati *berluscones* ancor di più di quelli leghisti nei comuni settentrionali, oltre a essere determinanti al sud, come dimostrano i dati del 2007, quando quasi ovunque si presentò il centrodestra *old style*. Proprio per questo, anche il Pd sta cercando di dosare bene le proprie mosse, provando a schierare dove possibile coalizioni ampie, da Sel al Terzo polo. Con non poche difficoltà, anche per la celebrazione delle primarie.

Emblematico è il caso di Palermo, con Rita Borsellino, "chiamata" dal Pd nazionale e regionale, che si oppone all'intesa col governatore Lombardo ed è costretta a vedersela non solo con gli altri candidati alle primarie, ma anche con Leoluca Orlando, che minaccia di candidarsi a capo di uno schieramento di sinistra (Idv-Sel-Fds) nel caso in cui i dem puntassero a un accordo con i centristi, anche solo al secondo turno, e con l'ala filo-lombardiana del Pd, che non ha ancora abbandonato l'idea di presentare un proprio nome su cui convergerebbe anche il governatore. Lo stallo, intanto, sta avvicinando l'Udc al Pdl, spaccando il Terzo polo.

Anche a Lucca, i dem rimangono in bilico tra lo schema-Vasto e lo schema-Macerata. Ossia, tra l'alleanza a sinistra. impersonata da Alessandro Tambellini, e quella allargata all'Udc, sulla quale punta Stefano Baccelli. Il primo è stato indicato come candidato del Pd già a settembre, con il *placet* di Idv, Sel e Fds. Il secondo, presidente della provincia in carica, ha chiesto però la celebrazione delle primarie, pronto a sfidare quello che si sentiva già il candidato *in pectore*. Un'ipotesi finora negata dai vertici locali del partito. La questione sarà affrontata domani in una riunione con il responsabile nazionale enti locali Davide Zoggia e il segretario toscano Andrea Manciulli.

Ben noto è anche lo scontro tutto al femminile che vede contrapposte a Genova il sindaco uscente Marta Vincenzi e la deputata dem Roberta Pinotti (fuori partita sembrano gli *outsiders* Marco Doria di Sel, Angela Burlando del Psi e Andrea Sassano). Le primarie si terranno il 12 febbraio. Riuscirà per allora Vincenzi a recuperare consensi rispetto alla poco lusinghiera graduatoria del *Sole24Ore*, che la vede scivolare all'89esimo posto nel gradimento dei cittadini per i sindaci?

Critica la situazione anche in Puglia, dove il Pd è ancora impantanato a Brindisi, Trani e Taranto. Soprattutto in quest'ultimo comune, i dem chiedono la celebrazione delle primarie e sono già pronti a candidare l'ex assessore Dante Capriulo e il componente della giunta regionale Michele Pelillo. A opporsi, in questo caso, è il sindaco uscente Ippazio Stefàno, vicino ma non organico a Sel. Una contraddizione che crea un comprensibile imbarazzo al governatore Nichi Vendola. A Trani, invece, la contesa è tutta interna ai dem. Le primarie dell'ottobre scorso videro la vittoria praticamente indisturbata del giovane Fabrizio Ferrante. Nel frattempo, però, diversi esponenti del Pd e i possibili alleati (da Sel all'Udc) hanno maturato la loro preferenza per la candidatura di Ugo Operamolla. Si svolgerà un secondo turno di primarie?

Taranto, Lucca, Genova e Palermo: incognite tra primarie e alleanze

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 18
Foglio 1

www.ecostampa.it

Riforme, il pressing di Napolitano sui partiti

Il Quirinale sonda i leader e stringe sulla legge elettorale. L'Udc: siamo pronti

GIOVANNA CASADIO
UMBERTO ROSSO

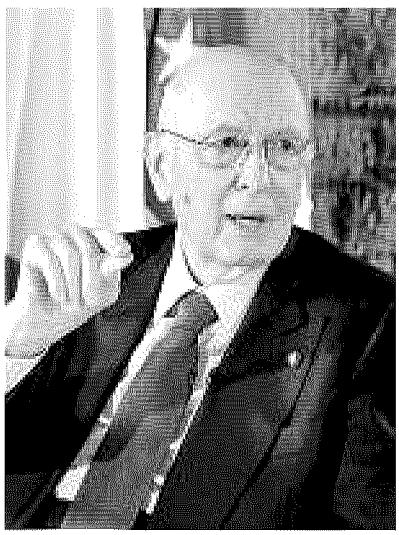
ROMA — Napolitano rilancia sull'urgenza della riforma elettorale. E apre una ricognizione con i partiti, per sondare intenzioni reali e proposte concrete. Così al Colle ieri sera è salito Casini con la delegazione del Terzo Polo, che al capo dello Stato ha confermato «la disponibilità piena» dei centristi ad andare avanti. «E' molto importante — ha detto poi Francesco Rutelli alla fine dell'incontro — che i vertici delle istituzioni accertino la possibilità di approvare riforme costituzionali e riforma elettorale in questo ultimo anno di legislatura». Adesso, anche se non c'è un calendario formale di appuntamenti, e molte opinioni sono state raccolte al Quirinale nei giorni scorsi, toccherà agli altri partiti. Napolitano vedrà il segretario del Pd Bersani e quello del Pdl Alfano, gli azionisti di maggioranza della coalizione, ma anche l'opposizione dal momento che la materia elettorale è competenza di tutto il Parlamento.

Ma è il Colle che in qualche modo in questa fase ha assunto il comando delle operazioni. Ad una settimana dal pressante appello lanciato da Napolitano, sottoscritto da Fini e Schifani, il percorso della riforma non è stato ancora incardinato in Parlamento. Di fronte a divisioni e manovre fra e nei partiti sul modello da mettere in campo (maggioritario o proporzionale), al Colle dunque tocca fare da cabina di regia per suonare la sveglia.

I partiti comunque mettono le mani avanti. Il Pd riunisce ieri sera il "caminetto" dei big; Berlusconi chiama a raccolta coordinatori e capigruppo. I Democratici accelerano. Ma la quadra è difficile dentro lo stesso partito e la distanza con Pdl e Terzo Polo è evidente. Da un lato ci sono i referendari sempre in trincea dopo la bocciatura della Consulta, e fermamente convinti della necessità del maggioritario. Parisi diserta il vertice e invia una lettera a Bersani. Il segretario conclude la riunione: «La riforma elettorale è una priorità. Noi dobbiamo fare il diavolo a quattro per cambiare la legge elettorale, e perciò occorre ragionare pragmaticamente».

Un pragmatismo che potrebbe portare il Pd ad aprire sul proporzionale con alcune garanzie. Bersani annuncia l'avvio di incontri bilaterali, con Alfano, Casini, ma invitando anche Di Pietro e la Lega. «Siamo disponibili a compromessi con alcuni paletti». Uno dei paletti è l'indicazione della coalizione prima del voto. Veltroni, convinto sostenitore del maggioritario, chiude sulle preferenze, all'origine del voto di scambio — dice — e di pressioni malavitose. Gli risponde D'Alema: «Cosentino non è che sia stato eletto con le preferenze». Molta la carne al fuoco, cioè i modelli su cui si ragiona. Sul fronte del Pdl, Quagliariello nella cena con Berlusconi ribadisce che una via d'uscita è cambiare il Porcellum con un sistema spagnolo. Si sa che però Casini non ci starebbe. Berlusconi incontra Calderoli, emissario di Bossi, prima del vertice del Pdl.

Il "caminetto" del Pd: "Bisogna essere pragmatici, il Porcellum va cambiato anche con la proporzionale"



Giorgio Napolitano

IL GOVERNO ALLA PROVA

Riforme, il pressing di Napolitano sui partiti

Il Quirinale sonda i leader e stringe sulla legge elettorale. L'Udc: siamo pronti

Tra immobili dell'Esercito e cda della galassia Ligresti ecco i "conflitti" di Milone

Lega, scontro su Rosanzoni. I maroniani: via subito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 28
Foglio 1

www.ecostampa.it

INTERVENTO

Investire ancora sulla politica locale

di **Graziano Delrio**

L'analisi di Stefano Folli sul sondaggio sul gradimento dei sindaci (si veda Il Sole 24 Ore del 16 gennaio) stimola alcune considerazioni e precisazioni. Oggi come ieri basta dare uno sguardo alle cronache sulle scelte di bilancio dei comuni per capire che in ballo non sono le nostre promesse o il consenso, ma i diritti e i bisogni dei cittadini italiani. I sindaci vivono di concretezza e responsabilità e si misurano con la fatica della realtà, che è l'ineguagliabile unicità di questa dimensione politica. I sindaci sono misurabili non solo dai sondaggi ma dalle persone che incontrano ogni mattina. Sulla crisi siamo persuasi che siano corrette e valide le nostre ragioni, quelle che ripetiamo da anni. Quando la tempesta finanziaria sembrava lontana e circoscritta parlavamo di crescita e di sostegno all'economia reale dosati a rigore ed equità; di merito e di efficienza della spesa e dei servizi. Sono state percorse altre strade; si è perso molto tempo.

Si poteva fare di più e meglio per sostenere in funzione anticiclica l'economia locale. E oggi i dati su produzione e occupazione sarebbero meno foschi. Siamo ancora in tempo, ma questo governo deve decidere di ascoltarci, di avere fiducia nelle nostre proposte, e di utilizzare il nostro ruolo: siamo i principali e forse gli unici diretti sensori fra istituzioni, interesse generale e bisogni concreti delle persone in carne e ossa.

L'istantanea che esce dal sondaggio ci mostra un giudizio più che positivo dei cittadini verso l'operato della grandissima maggioranza dei sindaci, che si somma al dato di un'altra recente ricerca di Diamanti su *Repubblica* dove i sindaci mantengono insieme al Presidente Napolitano l'apprezzamento dell'opinione pubblica, negato ad altre istituzioni. Con grande lungimiranza la classe politica nazionale dei primi anni 90 introdusse l'elezione diretta dei sindaci, che resta la migliore innovazione politica e istituzionale, quella che ha funzionato meglio, migliorando il rapporto fra cittadini e politica. Nata come reazione alla crisi del modello classico di democrazia rappresentativa, innervando poi nel sistema politico elementi di leaderizzazione, ha rilasciato sostanze benefiche nel sistema, fissando il principio dell'alternanza e della stabilità del governo dei comuni. La formazione, la competizione, la selezione nell'ascesa alla posizione di sindaco fa affermare, spesso al di là delle scelte dei partiti, personalità straordinarie e assicura un ricambio e una freschezza di idee, che è insufficiente a livello nazionale. Il consenso che molti sindaci riscuotono segnala il bisogno e il gradimento del cittadino per personalità pubbliche che fanno del contatto diretto il loro principale punto di forza. Personalità che sono risultate vincenti grazie a un processo di competizione trasparente che i partiti hanno governato, sostenendo poi lealmente il candidato sino all'esito vincente.

Le ultime amministrative hanno dimostrato ancora una volta che la dimensione locale è capace di costruire esperienze politiche innovative, che riescono a coniugare e non a contrapporre la democrazia dei partiti con la democrazia dei cittadini. Continuiamo ad investire sui comuni e sugli amministratori locali.

Presidente Anci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 11
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

«Unità nazionale o declino inarrestabile»

Pisanu: ora un coordinamento parlamentare della maggioranza, il professore logico candidato per il 2013

di BARBARA JERKOV

ROMA - **Nonostante il governo dei tecnici lo spread resta ai massimi e per l'Italia si profila addirittura un nuovo declassamento. Pentito, presidente Pisanu, di essere stato tra i capofila di quanti hanno chiesto a Berlusconi di fare un passo indietro, favorendo la nascita di questo esecutivo?**

«Le agenzie di rating sono controllate dalla grande finanza degli Stati Uniti. E gli americani dicono che chi paga il violinista sceglie anche la musica. Di certo il declassamento del debito italiano non può essere ascritto al governo Monti che proprio nella settimana scorsa segnava punti importanti a suo favore, tanto che la stessa Standard e Poor's gli riconosce una più forte capacità di formulare e implementare politiche economiche anti-crisi. Motivo di più per sostenere Monti, altro che pentirsene».

Le resistenze e i dubbi delle categorie sulle liberalizzazioni sono fortissime, ma anche il Pdl frena così come il Pd frena sulla riforma del lavoro.

«Non condivido le resistenze dei grandi partiti, il loro giocare di rimessa sulle liberalizzazioni, perché questo comportamento li riduce a una funzione gregaria e obliqua rispetto al governo. Specialmente dai gruppi, ma anche dai singoli parlamentari, è lecito aspettarsi una più intensa partecipazione politica, un contributo leale alle proposte dell'esecutivo. Non possiamo apparire inguaribilmente deboli o, peggio ancora, cinicamente disposti a tollerare i tecnici come addetti ai lavori pesanti, per non dire sporchi».

Come valuta il ruolo dei partiti in questa fase? Pensa sia stato un errore non voler entrare direttamente nel governo?

«E' stato un grave errore, una resa dinnanzi ai problemi tremendi del paese, una rinunzia al primato della politica. E questo ha indebolito il governo, privandolo di un diretto ancoraggio al Parlamento proprio nel momento in cui la tempesta perfetta si scatenava su tutti gli italiani. I partiti che sostengono l'esecutivo non debbono farlo come separati in casa, ma con un coordinamento parlamentare che rifletta il senso di responsabilità nazionale per il quale, tutti insieme, gli hanno dato fiducia. Il vertice di lunedì scorso a palazzo Chigi è un primo passo in questa direzione».

Monti dovrebbe favorire un rimpasto per far entrare i politici?

«Sarebbe come cambiare i cavalli al guado e col fiume in piena. Tocca al presidente del Consiglio ricercare assiduamente la collaborazione del Pdl, del Pd e del Terzo Polo, aiutandoli a uscire dal vecchio schema destra-sinistra e spingendoli, invece, a misurarsi e a competere virtuosamente sulle questioni cruciali per l'Italia e per l'Europa. E mi sembra che lo stia facendo. Mentre tocca all'autonoma iniziativa dei gruppi parlamentari provvedere alla nuova legge elettorale e a coerenti riforme costituzionali. Può passare per queste due vie l'atteso rinnovamento del sistema politico italiano. A patto però che si mettano in cammino idee aperte e non schemi precostituiti».

Lega e Idv sono destinati a restare fuori gioco? Sarebbe questa la scomposizione e ricomposizione di cui ci parla da almeno due anni?

«Decidano Bossi, Maroni e Di Pietro se rimanere o no ai bordi del campo mentre si gioca una partita storica per il futuro dell'Italia e dell'Europa. Quanto al resto, temo che l'incalzare della recessione e della crisi politica europea, ci abbiano ormai portati oltre le mie vecchie previsioni. Forse noi politici soffriamo di quella che Gramsci chiamava la mancanza di fantasia drammatica dei gruppi dirigenti: ossia della capacità di interpretare correttamente la realtà in cui viviamo e di intuire i provvedimenti che sono necessari per affrontarla armonizzando le necessità della vita con le disponibilità dello Stato».

Invece lei come la vede?

«Vedo che il nostro Paese è sull'orlo del declino generale e che occorrono decisioni così forti che solo una larghissima maggioranza, se non la totalità del Parlamento, sarebbe in grado di adottare. Perciò, ferma restando l'esigenza della scomposizione e ricomposizione, oggi il tema politico dominante è questo solo: l'alternativa secca tra unità nazionale e declino inarrestabile».

E nei rapporti con l'esecutivo come dovrebbero porsi i partiti? Casini continua a spronare Pdl e Pd a uscire dall'ambiguità per sostenerlo con chiarezza, condivide?

«In parte le ho già risposto e, comunque, riconosco che Casini si è mosso bene. Ma ora deve trovare il momento giusto e il coraggio necessario per mettersi a disposizione di quanti oggi in Italia sentono la necessità storica di un movimento liberaldemocratico, cattolico e laico, nazionale ed europeista, capace di interloquire con le forze del cambiamento che si sono già presentate sulla scena politica italiana. E penso che debba innanzitutto tendere la mano al Pdl di Angelino Alfano».

Il voto della Camera su Cosentino ha segnato, secondo molti, un ulteriore colpo alla credibilità del palazzo agli occhi dei cittadini-elettori. Vede rafforzarsi il rischio dell'antipolitica?

«L'antipolitica è figlia in parte della mediocrità politico-culturale e in parte della diffusione endemica di pratiche e comportamenti che corrodono lo spirito pubblico e deprimono il tono morale del paese, con ripercussioni pesantissime sulla sua vitalità economica e sociale. Consideri che oggi la criminalità organizzata, la corruzione e l'evasione fiscale costituiscono, nel loro insieme, la più potente diseconomia che ostacola il nostro sviluppo. Poiché su questo versante si decideranno la qualità e anche la quantità della crescita, è chiaro che non possiamo più permetterci distrazioni, omissioni e rinvii di alcun genere».

A cosa si riferisce?

«Alle leggi in materia non ancora approvate, alle convenzioni internazionali non ratificate e alla guerra, all'autentica guerra contro mafiosi, evasori fiscali, corrotti e corruttori troppe volte dichiarata e raramente ingaggiata. Altro che lamentele per il blitz di Cortina. Secondo me, Al Capone arrestato per evasione fiscale è un simbolo di civiltà e intelligenza giuridica».

Quali scenari immagina per il futuro? Crede che il governo Monti finirà la legislatura? Si parla di un patto Berlusconi-Bossi per votare a giugno.

«Quel patto sembra resistere a tutte le intemperie. Ma Berlusconi e Bossi, da soli, non bastano per avanzare una proposta plausibile per l'Italia e se provocassero le elezioni anticipate andrebbero incontro ad una bruciante sconfitta».

I partiti dovranno in ogni caso prima affrontare il nodo della riforma elettorale: vede un'intesa possibile? E su quale modello? Perché è chiaro che dalla legge che si adotterà dipenderanno tutti gli assetti politici futuri.

«Senta, le leggi elettorali sono mezzi non fini. Oggi il fine che tutti sembrano perseguire è la nascita di una moderna democrazia dell'alternanza, che è cosa ben diversa dal meccanismo bipolare. Questo ha funzionato bene in sede elettorale, ma è fallito ripetutamente nelle sedi parlamentari e di governo: da Prodi a Berlusconi. In prospettiva quel che ci serve è dunque una democrazia matura, nella quale schieramenti omogenei e tra loro naturalmente alternativi possano, per l'appunto, alternarsi tranquillamente alla guida del paese. Sistemi elettorali proporzionali come quello tedesco e quello spagnolo garantiscono normalmente un simile risultato. Ma negli anni eccezionali e difficili che dovranno portarci all'uscita dalla recessione e alla ripresa dello sviluppo, io vedo per l'Italia solo formule ampie di solidarietà o unità nazionale».

E Monti che farà da grande? Lo immagina in politica dopo

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 11
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

questa esperienza di governo? E se sì, a capo di quale schieramento?

«Se Monti concluderà positivamente il suo mandato, sembrerà logico proporgli la prosecuzione del buon lavoro fatto in Italia e in Europa. Molto dipenderà dal risultato elettorale e ovviamente dalla sua personale disponibilità. Io non escluderei un governo di solidarietà nazionale presieduto da lui, ma composto totalmente o prevalentemente da politici».

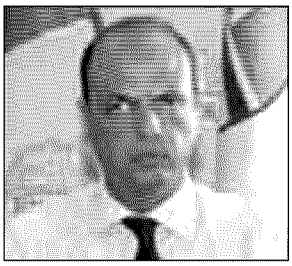
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci vuole più intensa partecipazione dei partiti, un contributo leale a questo esecutivo

Il patto tra Berlusconi e Bossi resiste a tutto ma adesso andrebbero incontro alla sconfitta

Il bipolarismo ha funzionato nelle sedi elettorali ma ha fallito in quelle governative

Casini si è mosso bene si metta a disposizione di uno schieramento più vasto e apra ad Alfano



Angelino Alfano

Pier Ferdinando Casini

Berlino, nuova sfida all'Italia
Monti: serve generosità

«Unità nazionale o declino inarrestabile»

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 26
Foglio 1

www.ecostampa.it

I dati incongrui degli studi di settore

I REDDITI DEGLI AUTONOMI

Il mondo del lavoro autonomo e delle professioni è sempre considerato con non velato sospetto quando si parla di evasione fiscale. I dati degli studi di settore, però, mostrano che si tratta di un mondo molto variegato all'interno del quale ci sono le posizioni più disparate. Una linea di demarcazione decisiva passa tra la conformità o meno ai risultati di Gerico, il programma che in base agli studi di settore calcola ricavi e compensi per questa tipologia di contribuenti. Anche le due categorie però sono molto differenziate al loro interno. Se si considerano i soggetti non congrui, cioè coloro che non si adeguano ai risultati indicati da Gerico sulla base delle caratteristiche dell'attività svolta, si vede che hanno presentato per il 2009 un reddito medio pari a 1.100 euro. Nel settore manifatturiero però questi soggetti hanno subìto una perdita media di 27.200 euro, mentre i professionisti non congrui hanno dichiarato un reddito medio di 34.400 euro. I congrui invece hanno dichiarato un reddito che va dai 29.100 euro del commercio ai 70.700 euro per le attività professionali. I non congrui da sempre rappresentano un bacino privilegiato per i controlli del fisco. È evidente che tra di loro si insinua l'evasione che va ricercata e perseguita con decisione. Senza però criminalizzare le categorie e distinguendo il miglio dal loglio.

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 32
Foglio 1

www.ecostampa.it

UN DECALOGO IN VISTA DELLA SUCCESSIONE A EMMA MARCEGAGLIA

Confindustria, parte la volata di Bombassei

La proposta: contrattazione flessibile

«Chi vuole più libertà non deve essere costretto a lasciare la nostra associazione»

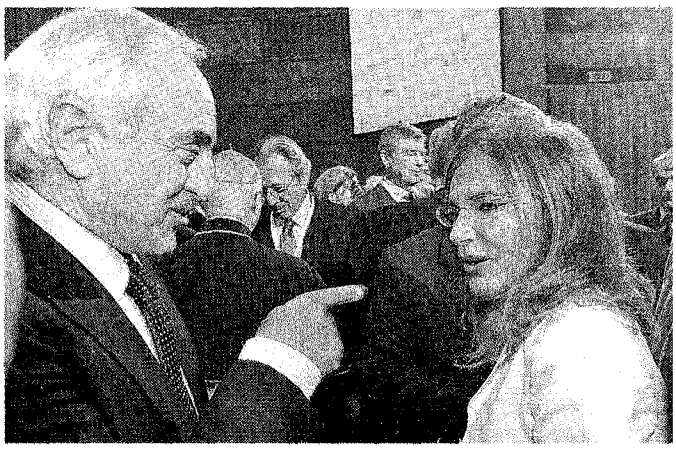
ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il primo dei contendenti alla poltronissima di Confindustria parte con lo sprint. Con un documento programmatico il vicepresidente (e patron della Brembo) Alberto Bombassei espone il decalogo programmatico con cui si candida alla guida dell'associazione degli industriali. Un documento spedito ai membri di giunta e ai presidenti delle associazioni dell'organizzazione ora guidata da Emma Marcegaglia, il cui mandato scade il prossimo 24 maggio. E che per il momento sembra prendere in contropiede il candidato più gradito all'attuale presidente, il presidente di Federchimica (e industriale della Mapei) Giorgio Squinzi.

La procedura formale per la successione a Marcegaglia parte martedì prossimo, con la riunione degli ex presidenti dell'associazione che sceglieranno una rosa di nove nomi. Subito dopo la Giunta di Confindustria individuerà i tre saggi che, nel giro di 45 giorni, dovranno sondare le associazioni sul territorio e quelle di categoria. Poi, il 22 marzo, la Giunta voterà.

Nel decalogo di Bombassei - che ha già ricevuto il sostegno di Luca Cordero di Montezemolo, e di Diego Della Valle, e un benevolo via libera dalla Fiat di Sergio Marchionne - non ci sono riferimenti espliciti alle questioni di attualità, a cominciare dal nodo dell'articolo 18 e dei licenziamenti. Ma non è un segreto per nessuno che l'attuale vicepresidente voglia spingere con decisione per arrivare a una modifica profonda delle regole che normano la cosiddetta «flessibilità in uscita». Così come tutti sanno che un'altro dei temi su cui si giocherà la successione è l'atteggiamento nei confronti della Fiat, formalmente uscita da Confindustria, e più in generale sulla questione del silogo» - che propone una ampia «rifondazione» del sistema Confindustria, il titolare della Brembo spiega che «non bisogna stare fermi, subire veti, temere l'impopolarità e conservare l'esistente». E come impegno primario l'industriale bergamasco promette di «dare alle imprese una "scatola degli attrezzi", costruita a livello interconfederale, dalla quale ogni azienda possa scegliere il modello di contrattazione più coerente con le proprie esigenze. A questo proposito sono convinto che sia sbagliato ritenere che per avere libertà di decisione nei rapporti di lavoro sia meglio non essere associati a Confindustria. Semmai è vero proprio il contrario».

Molto diversa la linea su cui intende muoversi Giorgio Squinzi, sostenuto dalla potentissima Assolombarda e dalla forte Unindustria Lazio di Aurelio Regina, oltre che da Marcegaglia, di cui a suo tempo fu un grande elettore. Conosciuto da sempre per essere sostenitore di una linea «dialogante» e di grandi accordi con il sindacato confederale, Squinzi è assolutamente contrario a scatenare una guerra globale sull'articolo 18, così come vede con preoccupazione la «deregulation» delle relazioni sindacali implicita nello schema proposto da Bombassei.



Alberto Bombassei ed Emma Marcegaglia

Confindustria, parte la volata di Bombassei
Auto, un 2011 nero in Europa

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 18-01-2012
Pagina 18
Foglio 1

www.ecostampa.it

SUCCESSIONE Il 24 gennaio parte l'iter per la nomina del nuovo presidente

«Ecco la Confindustria e il Paese che vorrei»

La lettera ai vertici dell'associazione con il decalogo del candidato

Bombassei: «Un sistema più snello e più moderno»

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Mancano pochi giorni alla prima riunione che darà ufficialmente il via all'iter per la designazione del nuovo presidente di Confindustria che a maggio prenderà il testimone dalle mani di Emma Marcegaglia, ma la partita è di fatto già iniziata. La settimana prossima, martedì 24 gennaio, si riuniranno i past president per fornire la rosa di nove nomi all'interno della quale, il giorno dopo, la giunta sceglierà i tre saggi che dovranno sondare le federazioni regionali e le categorie. Sarà in base a questo sondaggio che a loro volta i saggi, entro un mese e mezzo, indicheranno i candidati che sulla carta hanno un consenso di almeno il 15% dei voti assembleari: il 22 marzo la giunta voterà e designerà.

Il colpo di pistola che darà lo start alla corsa deve quindi ancora arrivare, ma i candidati stanno scaldando i muscoli al nastro di partenza. Ce ne sono già quattro: Alberto Bombassei, attuale vicepresidente di Confidustria, patron della Brembo, candidato dal Piemonte; l'altro vicepresidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, amministratore unico della Mapei, voluto dalla Lombardia; Andrea Riello, candidato dal Veneto; Riccardo Illy, il "re del caffè", indicato dal Friuli. Tutti nomi forti, di industriali che conoscono bene il mercato italiano e quello internazionale. Pronti a impegnarsi in prima persona per contribuire a portare l'Italia fuori da questa tremenda crisi economica.

Ed ecco che iniziano a circolare idee, proposte, veri e propri programmi. Come quello contenuto nella lettera appena inviata da Bombassei ai membri di giunta e ai presidenti delle associazioni di Confindustria. Una sorta di decalogo che parte dall'analisi del presente per arrivare a disegnare il Paese e la Confindustria dei prossimi quattro anni. Non mancano prese di posizione precise sui temi caldi in discussione tra le parti sociali, come la riforma del mercato del lavoro. Bombassei da una parte ricorda i progressi compiuti in questi ultimi anni nella relazioni industriali con la riforma della contrattazione nel 2009 e l'accordo del giugno 2011. Dall'altra esorta: «Dobbiamo andare avanti». Bisogna «essere pronti ad affrontare e superare resistenze e rifiuti. Lo stato delle cose non ci consente di stare fermi, subire veti, temere l'impopolarità e conservare l'esistente».

L'esempio è quello della Germania: in 15 anni ha realizzato riforme importanti, abbattendo di ben dieci punti la spesa pubblica in rapporto al pil. Se i tedeschi ora sono la locomotiva d'Europa, secondo Bombassei, è anche per «il pragmatismo con cui le loro aziende hanno superato i vincoli che rendevano poco flessibile il loro mercato del lavoro archiviando definitivamente rigidità ideologiche e difese di vecchi diritti». Come non leggerci un riferimento al dibattito italiano sull'articolo 18?

Ma non solo il mercato del lavoro. E' tutta l'Italia, intesa come sistema produttivo, ma anche sociale, culturale e politico che, secondo Bombassei, è «un Paese malato» e ha urgente necessità di riammodernarsi. I giovani devono abbandonare la sfiducia che sembra prevalere; la politica deve cambiare costumi mentali e vizi e trovare nuove leadership nazionali e locali; le aziende, che pure in questi anni hanno resistito organizzandosi in filiere e distretti, devono «essere ancora più organizzate, più forti e più intelligenti». Anche la stessa Confindustria deve «avviare un vero e proprio processo di rifondazione». Nella struttura, che deve essere snellita e semplificata, e nel merito. Confindustria - dice Bombassei - non deve «limitarsi a mediare interessi, ma essere capace di comporre interessi concorrenti». «Impegno primario della prossima presidenza confindustriale - promette - sarà quello di riuscire a dare alle imprese di ogni dimensione e settore, una "scatola degli attrezzi" dalla quale ogni azienda possa scegliere il modello di contrattazione più coerente con le proprie esigenze». E a chi, come Marchionne, ha scelto di stare fuori, dice: «Sbaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Bombassei vicepresidente della Confindustria

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.